

Vene il conte Zuan Brandolin di Val di Marin, ductor nostro, fradello dil conte Guido, che morite, dicendo esser disposto morir per questo stado, e aria voluto cussi suo fradello fusse morto, pregando la Signoria si aricordasse di la sua fede, et vol la conduta dil fradello; et fo comesso la soa expedition a li savij da terra ferma.

Vene Bortolo Marchadeli, zoelier, à conzato il rubin e diamante di la Signoria, comprò sier Piero Diedo, el cavalier, orator al Chayro. El rubin, era charati 31, è venuto 26, è cuogolegno, el diamante in punta, era carati 18, venuto in 12. Fono visti in colegio per tutti, e mandati a li procuratori di San Marcho le metti in le zoie.

*Da Ferrara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 24.* In materia di biave di cavali, comprà per mandar a Ravenna etc. *Item*, come eri sera era venuto il cardinal di Ferrara di Roma, dice perchè non poteva star a la spexa.

*Di Ravenna, di 23.* Il sumario scriverò qui di soto.

*Di Trani, di sier Zulian Gradenigo, governador, di 17 fevrer.* Come ricevete nostre lettere, a di 8, che si manderà provisionati, da 25 in 30, soto uno caporal, in castel, *die noctuque*.....; voria *etiam* uno bombardier, è *solum* uno bon, l'altro non val 0, à ducati 6 per paga; e non si dubiti, pur che habi da viver. A provisto a tutto, fortificà le mure, e à fato far la merladura de uno turion del castello, e fato tutti i pilastri e messo le bombarde a so lochi; et a quella di galia voria uno faleoneto e una bombarda grossa, et certi legnami per far cogni di bombarde. *Item*, à messo cadene al porto; per contento dil populo fa partir le poche biave ha per rata, e li dà speranza la Signoria provederà. *Item*, scrive zercha certo caporal, *ut in ea*, et altre cosse.

341\* *Dal dito governador, di 13 fevrer.* Come a di 22 scrisse di malli portamenti faceano spagnoli, et de li cara 25 di grano tolti, ma ogni zorno fanno pezo, con pianti e lacrime di quelli meschini, nè li val scriver al gran capetanio, perchè 0 provision fa, ancor che 'l prometa far; e che usavano parole, in Barleta e a le porte di Trani, di venir un zorno a sachizarla. Et li cittadini, dubitando, lo pregò dovesse far fortificar le mure e multiplicasse le garde di le mure e di la piazza; e cussi ha facto in do lochi a le mure da terra, e in do lochi da la parte di mar, che era schala dei nimici, a spese di la università, *licet* la Signoria per lettere promettesse pagar la mità. Ha dopiate le garde; dove era 100, tra la piazza e le mure,

la note à posto 200, et messa la catena al porto. Et per el vice re di Franza et monsignor di la Peliza, governador general di la provintia di Apruzo e terra di Barri, più volte è stà avisato, spagnoli a l'improvisa voler asaltar Trani e sacomanarla, oferendosi dar ogni soccorso. Li ringraziò, e che non dubitava; *tamen* il gran capetanio fè far assa' scale, e molte note fè star tute le so zente in arme, *unde* esso governador fè far molte garde in la terra e castelo, comandato a li homeni a li bisogni fosseno a le sue poste. Et che 'l gran capetanio con ogni mezo vol dimostrar esser in acordo con la Signoria nostra, e li à mandato a dir, e *quodammodo* publicato in Barleta, che tuto il stado che ha francesi di Milan sia di Signoria, e da Barleta fin a Manferdonia; e che il di di Nostra Dona di fevrer si dovea publicar tal liga. Lui rispondeva 0 saper. El vice re di Franza tre fiata mandò suo messo, a saper la verità, con sue lettere credenzial. Li disse, non dubitasse la Signoria, per la confederation havia, rompesse mai la fede; e dito gran capetanio di tal parole ha 'uto molestia. Et a di 6 fevrer li mandò uno missier Octavian de Santis, con lettere credential, e si agrevò, che hessendo per esser in acordo li reali con la Signoria, lui habi usà parole a' noncij dil vice re di Franza; et che 'l gran capetanio era amio; et che si fortificava la terra, e tante garde si maraveiava, e fato tirar la catena al porto. Li rispose faceva le garde per li inconvenienti fanno spagnoli, e la catena posta non è per dubitar di spagnoli per l' amicitia, ma per le barche di Bisegia, infetado, non entri in porto, *etiam* quelle di Barleta per praticar con Andre, loco infetado; e si dolse di bestiami tolti e dil tajar di arbori, e de li ducati 600, tolti a sopra carico di la nave andava al Fortor per caricar grano per Trani, e de li 25 cara tolti a di 19 zener soto fede dil gran capetanio. Non sape far risposta; strenze le spale. *Item*, a di 3 ricevete nostre lettere, si havia scritto a l' orator in Franza, di termini usano francesi; e ave una lettera dil re, va al vice re, e non l' à mandata, perchè da 40 zorni in qua francesi non fanno danno alcuno. Il vice re e monsignor di la Peliza si oferisse etc., e li danno viuarie, *videlicet* carne ed oio, e si niun roba bestiami li fa restituir, e punisse coloro. E si dolse con monsignor di la Peliza, alcuni di Besegia venia su le porte di Trani a robar, lo pregò che esso governador li pigliasse e facesse apiear, per esser cussi il voler di la christianissima majestà. A di 12 vene da 20 ditti fin su le porte manazando; ne fè pigliar XV, tra i qual do venetiani, banditi per ladri e morte di homo, e uno di Trani, el resto francesi, qualli lassò andar,